

Un riformatore dalla base: Antonio Maria Zaccaria (1502 1539) ¹

Antonio Maria della nobile famiglia cremonese Zaccaria é l'unico santo della nostra Chiesa inscritto nel calendario romano generale, come memoria facoltativa al 5 luglio. Rientra nella categoria dei santi fondatori di ordini e congregazioni che apportarono un nuovo e significativo contributo in momenti importanti della vita della Chiesa².

Scorriamone brevemente la vita per dedurre le linee essenziali della spiritualità del santo, poiché già la scelta operata dai riformatori del calendario romano ci dà garanzie sulla solidità delle motivazioni del permanere del suo culto. Nacque a Cremona da Lazzaro e Antonietta Pescaroli nel 1502. Rimasto orfano di padre a pochi mesi, crebbe sotto la vigilante cura della madre. Dopo i primi studi nella nostra città, nel 1520 si iscrisse all'Università di Padova e vi si laureò in Medicina nel 1524. Tornato a Cremona, non esercitò la professione, ma sotto la direzione del domenicano fra Marcello si diede ad una ricca vita spirituale, tenendo anche istruzioni catechistiche al popolo nella chiesa di S. Vitale, (piazza S. Angelo) vicina alla sua casa natale (via Beltrami).

Alla morte di fra Marcello il suo nuovo direttore spirituale, fra Battista Carioni di Crema³ lo indirizzò al sacerdozio. Venne ordinato nel 1528. Da allora si immerse nel ministero. Fondò gruppi spirituali di laici qualificati per la riforma dei costumi. Nel 1530, rinunciando al beneficio della chiesa di S. Giorgio, divenne cappellano della contessa di Guastalla, Ludovica Torelli, e si recò con lei a Milano dove si unì all'Oratorio dell'Eterna Sapienza, rinnovandone la tensione spirituale. Qui incontrò Bartolomeo Ferrari e Giacomo Antonio Morigia. Con loro dà inizio alla Congregazione dei Chierici Regolari di san Paolo, approvata da Clemente VII nel 1533. Seguirono le fondazioni delle Angeliche di S. Paolo, approvata da Paolo III nel 1535, e della Società dei Coniugati, associazione laicale che collaborava con la congregazione nella riforma ecclesiale.

Per scuotere l'opinione pubblica lo Zaccaria inviò Barnabiti (il nome viene dalla chiesa di S. Barnaba dove si stabilirono) e Angeliche per le vie di Milano a compiere drastiche penitenze. Il popolo ne fu ammirato, molto meno il clero. Lo Zaccaria subì così due processi presso la Curia romana, nel 1534-1535 e nel 1537.

La molteplicità di iniziative e di fatiche minarono la sua salute. Morì a Cremona il 5 luglio 1539, poco più che trentaseienne⁴.

Sepolto in Milano nella chiesa di san Paolo, fu presto venerato come santo, ma in ossequio ai decreti di Urbano VIII del 1634 la sua Congregazione abbandonò il culto. La causa di beatificazione per la via ordinaria del non culto venne introdotta il 20 settembre 1806. Dichiarata l'eroicità delle virtù il 2 febbraio 1849, venne reintegrato il culto come beato il 3 gennaio 1890 ed in quell'anno entra nel calendario locale. Nel 1891 le reliquie furono traslate in S. Barnaba. La canonizzazione seguì il 27 maggio 1897. Infine, nel 1917 il vescovo Giovanni Cazzani lo designa patrono secondario della Diocesi, del clero e delle associazioni giovanili cattoliche.

Tentiamo ora di riassumere i tratti essenziali della sua spiritualità. La biografia ci ha già fatto vedere che fu educato da direttori spirituali domenicani. La stessa linfa da dove é uscita la contemporanea Stefana Quinzani.

L'ispirazione a Paolo é evidente come nella beata ora citata. Il principale risvolto di questa devozione é la tensione all'apostolato attraverso la predicazione e la direzione delle coscienze.

¹ Estratto da: D. PIAZZI, *Lo sviluppo del santorale della Chiesa di Cremona. Tappe di un cammino dal XII al XX secolo*, vol. 1, Tesi di Licenza in Teologia, rel. A Catella, Istituto di Liturgia Pastorale, Abbazia di S. Giustina in Padova, a. a. 1988 - 1989 (dattiloscritto), pp. 275-277; 309-310.

² *Calendarium Romanum. Editio typica*, Roma, 1969, p. 73 n. 3C.

³ Notizie su questo direttore spirituale in PETROCCHI M., *Storia della spiritualità italiana, op. cit.*, pp. 125 - 156.

⁴ *Bibl. Sancti*, II, coll. 216 - 220.

Antonio Maria organizzò una vera e propria “distribuzione” della Parola di Dio predicando nelle chiese, ai crocicchi delle strade e tenendo conferenze spirituali quotidiane. Le stesse Angeliche sono il primo ordine femminile non vincolato alla clausura e dedito all'apostolato diretto.

La spiritualità della Croce anima dal di dentro questa volontà di impegno per la riforma dei costumi, per la lotta alla tiepidezza e alla immoralità. È il solido perno cristocentrico sul quale costruire l'apostolato. Prima ancora di essere il contenuto della predicazione, il Cristo crocifisso è il modello al quale ci si deve configurare⁵. Segno popolare di questa devozione è l'uso, introdotto dal santo, di suonare la campana ogni venerdì alle 15, uso ancora diffuso nelle nostre parrocchie.

L'altro cardine cristologico è la devozione verso l'Eucaristia. Sotto la spinta della sua predicazione le Quarantore solenni si diffonderanno ovunque, dopo il primo tentativo del 1534 e la realizzazione del 1537. In un secolo che, ereditando le consuetudini medievali, non favoriva la comunione eucaristica, Antonio Maria consiglia la comunione frequente e per le sue Angeliche stabilisce la comunione quotidiana, preceduta da una sua istruzione.

Apostolato, Croce ed Eucaristia sono le coordinate principali di questo riformatore della Chiesa, che convertendo il cuore dei fedeli voleva riformarla dalla base⁶. Pertanto rimane a buon diritto nel nostro calendario con il titolo di patrono secondario della Diocesi e con il grado di memoria obbligatoria al *dies natalis*, 5 luglio.

2

Le fonti dell'attuale *Proprio Diocesano*

5 luglio

SANT' ANTONIO MARIA ZACCARIA

Patrono secondario della Diocesi

Memoria

Nell'elaborazione dei testi si è utilizzato il Proprio dei Barnabiti (= Pr. Bar.) con libertà, sostituendo e integrando con nuove elaborazioni, dove si riscontravano espressioni stereotipate e quanto si riferiva alla famiglia religiosa fondata dal santo.

Le tematiche che hanno ispirato le scelte e le composizioni sono: la predicazione, l'apostolato nell'ottica dell'imitazione di Paolo, la devozione alla croce e all'Eucaristia, il rinnovamento della vita cristiana.

Messa

Ant. I.	1 Cor 2, 4
C.	P. Bar. p. 3
SO.	Nuova composizione: cf. MRI p. 265; 264
Ant. C	Ef 5, 1 - 2
PC.	Nuova. composizione: cf MRI p. 1019 n. 11; Mt 20, 1 - 6

⁵ GABUTII I. A., *Historia Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli*, Romae, 1852, pp. 95-96

⁶ *Ibidem*, pp. 52 – 56; *Bibl. Sancti*, II, coll. 219 - 220.

Lezionario

1 Lett.	1 Cor·2, 1- 5; oppure Fil 3, 17 – 21; 4, 1
Salmo R.	Signore, a te voglio cantare davanti agli angeli Sal 137, 1 - 4. 8
Cant. Vang.	2 Cor·8, 9
Vangelo	Mc 10, 15 - 21

Liturgia delle Ore

Ufficio delle letture

Inno	in latino: <i>Officia sanctorum propria sanctae Cremonensis Ecclesiae. Pars aestiva.</i> , Ratisbonae, Pustet, 1950, p. 18.
2 Lett.	GABUTHI J. A., <i>Historia Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli</i> , I, Romae pp. 52 - 56 (vedi <i>Liturgia delle Ore</i> , III Roma, 1979, pp. 1444 – 1446)
R.	Cf. Fil 3, 17; 4. 9: 1 Cor 1. 10

Lodi Mattutine

Inno	in latino: <i>Officia, op. cit.</i> , p. 24
Lett.	Fil 3, 17 - 18
R. Br.	1 Cor 12, 31
Ant. Ben.	P. Bar. p. 64

Vespri

Inno	In latino: <i>Officia, op. cit.</i> , p. 26
Lett.	Ef 4, 1 - 3
R. Br.	P. Bar. p. 65
Ant. Magn.	2 Tm 4, 7